

Nel numero di questa settimana:

- ▶ **CATERINA LAITA, LE MIE CENTOSESSENTA MIGLIA**
- ▶ **DAVIDE ALBANO, DARE IL MEGLIO IN TUTTO**
- ▶ **ADDIO ALLA TIGER LADY DIANE KEATON**

TELEGIORNALISTE *Donne che fanno notizia* Telegiornaliste, Donne, Tv
Settimanale online. Anno 21 N. 26 (805) 22 ottobre 2025
Registr. 1741 08.04.2005 Tribunale Modena. Provider: Aruba Spa
• [Collabora con Telegiornaliste](#) • [Privacy](#) • [Cookie](#)

Fondatore/webmaster: Rocco Ventre
Logo grafico: Isabella Succi
E-mail: info@telegiornaliste.com



Direttore Responsabile: Giuseppe Bosso
Redazione: Giuseppe Bosso, Silvia Roberto, Tiziana Cazziero, Silvestra Sorbera
▶ [schede redattori](#)



Archivi magazine

[Numeri arretrati](#)
[Interviste](#)
[Interviste audio](#)

Speciali

[Premio Tgista dell'anno](#)
[Forum pubblico](#)
[La Redazione](#)
[Saluti delle tgiste](#)
[Telegiornaliste](#)

Strumenti

[Schede e foto](#)
[Video](#)

Nuove schede tgiste

[Anna Lamonaca](#)
[Mirta Presta](#)
[E. Moretti Clementi](#)
[Giulia Bonaudi](#)
[Roberta Floris](#)
[Giada Giorgi](#)
[Simona Decina](#)
[Veronica Gatto](#)
[Laura Magli](#)
[Francesca Lagoteta](#)
[Emanuela Gentilin](#)
[Ludovica Guerra](#)
[Elisa Barresi](#)
[Benedetta Gambale](#)
[Carlotta Balena](#)
[Antonella Ambrosio](#)
[Natasha Farinelli](#)
[Elisa Scheffler](#)
[Anna M. Baccaro](#)
[Lucia Gaberscek](#)
[Giusi Sansone](#)
[Amalia De Simone](#)
[Ser. Battistini Miller](#)
[Sara Mariani](#)
[M. Romana Barraco](#)
[Eliana Jotta](#)
[Rossella Grazioso](#)
[Doriana Leonardo](#)

> TGISTE

Caterina Laita, le mie Centosessanta miglia

di *Giuseppe Bosso*

«Nel mio libro *Centosessanta miglia* ho dato spazio a più prospettive senza però propendere per l'una o per l'altra tesi. Così come non credo che sia tutto nero o tutto bianco, anche riguardo l'immigrazione ci sono da parte dei contrapposti schieramenti politici visioni differenti che comunque vanno ascoltate. Spero di essere riuscita ad essere davvero super partes».

▶ [LEGGI](#)



> DONNE

Addio alla Tiger Lady Diane Keaton

di *Silvestra Sorbera*



▶ [LEGGI](#)

> TUTTO TV

Davide Albano, dare il meglio in tutto

di *Giuseppe Bosso*



▶ [LEGGI](#)



Rassegna: ADComm., Canale5, La7, Tg2, StileLibero, ItaliaSul2, LiguriaSud, 7Gold, TV7Lomb., R.Victoria, .Com, AffariIt., Agenda, Anna, CorriereMag., CorSera, Gazzetta, Gazzettino, IdeaWeb, Leggo, Libero, OndaTV, Panorama, Radiocorriere, Sicilia, Sole24h, Stampa, StarTV, Tempo, Visto, Voce1, Voce2, SpecialeCampagna

[Accesso redazione](#)



Siti amici:

[Pallavoliste](#)

[Cripres](#)

[Ri#vivi](#)

[HOME](#)[SCHEDE+FOTO](#)[FORUM](#)[PREMIO](#)[TGISTE](#)[TUTTO TV](#)[DONNE](#)[INTERVISTE](#)[ARCHIVIO](#)

Tgiste *Approfondimenti e notizie sul mondo delle telegiornaliste*

Caterina Laita, le mie Centosessanta miglia

di *Giuseppe Bosso*

Abbiamo nuovamente il piacere di incontrare la giornalista **Caterina Laita**, attualmente volto del tg di **Teleclub Italia**, che ha da poco pubblicato il libro *Centosessanta miglia - da Lampedusa a Tripoli*, edito da Edizioni Mea. L'immigrazione raccontata dal punto di vista di chi ha vissuto il viaggio della speranza verso il nostro Paese, con un ampio excursus sulla legislazione italiana e interviste a esponenti istituzionali con differenti visioni dell'argomento

Possiamo definire Centosessanta miglia un libro d'inchiesta al tempo stesso con storie di vita?

«Sì. Tutto parte dall'incontro che ho avuto con uno dei relatori, che è diventato anche un caro amico, Giovanni Tagliaferri, presidente della cooperativa Il Giglio, che mi ha manifestato la volontà di raccontare la storia di un ragazzo, che viene chiamato Madou nel libro, come base di partenza di un libro finalizzato a far conoscere questi aspetti di questo fenomeno così diffuso ma al tempo stesso poco davvero conosciuto. Sono rimasta affascinata dalla sua storia e così ho deciso di iniziare questo lavoro di ricerca che ho voluto rendere il più approfondito possibile, dando spazio a più prospettive senza però propendere per l'una o per l'altra tesi. Così come non credo che sia tutto nero o tutto bianco, anche riguardo l'immigrazione ci sono da parte dei contrapposti schieramenti politici visioni differenti che comunque vanno ascoltate. Spero di essere riuscita ad essere davvero super partes. Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutata, a cominciare dal cavaliere Alessandro Iovino che ha scritto la prefazione, Anzitutto un caro amico da anni, e un giornalista politico e storico biografista».



Nei confronti delle persone che con te si sono aperte raccontando le loro storie in fuga dai loro Paesi di origine sei approcciata in maniera diversa rispetto alle donne protagoniste di *Venere siamo tutti parti civile*?

«Ammetto di sì. Quando incontrai quelle signore, nonostante la cronaca sia un argomento che mastico quotidianamente, mi sono sentita piuttosto impreparata riguardo l'aspetto emozionale. Non è la stessa cosa che raccontare fatti in maniera oggettiva quando sei faccia a faccia con una persona che ha alle spalle una storia dolorosa, che può abbozzarti un sorriso e improvvisamente scoppiare a piangere. L'approccio con "Madou" e con l'altra persona che mi ha raccontato la sua vita, Fatou, è stato anche emozionante ma con loro sono riuscita a fare un vero racconto di inchiesta senza quel coinvolgimento emotivo del mio primo libro».

Dal racconto di Madou emerge anzitutto un aspetto relativo alla percezione che molti popoli africani hanno dell'Italia, anche attraverso racconti tendenzialmente mistificati che la dipingono come un vero e proprio paradiso da raggiungere, per poi, una volta eventualmente riusciti a sopravvivere al calvario del viaggio, scontrarsi con una realtà totalmente diversa; uno scenario che in qualche modo possiamo paragonare a quello che secoli fa molti italiani avevano dell'America. Eppure la storia ci insegna che le migrazioni, gli spostamenti da Paesi a Paesi, da continenti a continenti, sono una costante che da sempre ha caratterizzato l'essere umano, paradossalmente però sembra che gli uomini di oggi non abbiano pienamente assimilato questa idea, concordì?

«Sarcasticamente dico che l'uomo ha memoria lunga quando conviene ricordare ma a breve termine quando deve dimenticare. Anche l'Italia ha vissuto un periodo di immigrazione verso l'America, e certamente non si può dire che siamo stati docili in quel periodo storico. Puntare il dito e fare questa associazione di idee immigrato=criminale mi porta a dire "Ok ma quanti sono i criminali italiani?"».

Storia di persone, ma anche un excursus sulla legislazione italiana che negli anni ha più volte cercato, non sempre in maniera adeguata, di regolamentare la materia. Quali sono, per le ricerche che hai fatto, i punti peggio regolamentati e quelli sui quali si poteva intervenire meglio?

«Sicuramente c'è molto da fare nella regolamentazione degli attracchi delle navi nei porti e di supporto La storia di Madou con tutte le sue peripezie, a cominciare dai giorni trascorsi letteralmente tra le onde, e poi i problemi linguistici che ha dovuto affrontare venendo in Italia daranno al lettore un'idea davvero in prima linea, Insomma ci sono aspetti che vanno anzitutto chiariti a mio parere».

Hai dedicato ampio spazio a figure istituzionali, che hai intervistato, come il prefetto Morcone, il dottor Tagliaferri di cui hai parlato all'inizio e il senatore della Lega Gianluca Cantalamessa, dando praticamente voce non solo a storie diverse ma anche a prospettive e idee diverse. Non potrai certo essere accusata di aver scritto un libro, per così dire, di parte o 'fazioso'.

«Assolutamente no. Ho lasciato parlare tutti. Cantalamessa è riuscito a chiarire benissimo alcuni punti che potevano risultare non condivisi all'opinione pubblica. È importante saper ascoltare tutte le parti e dare loro la possibilità di esprimere le loro opinioni, che possiamo magari non condividere, ma devono comunque avere la possibilità di poterle esprimere».

Qual è stato finora il riscontro che hai avuto, anche attraverso le presentazioni che hai fatto?

«Ho fatto la prima presentazione presso la Regione Campania, purtroppo al momento per impegni lavorativi non sono riuscita ad andare oltre. Ho comunque ricevuto feedback positivi da chi mi ha detto di averlo ordinato e letto con attenzione, e non posso che esserne lieta».

Quando ti intervistai per Venere mi dicesti che non avevi fatto leggere il libro a tuo figlio, allora undicenne. Oggi che è più grande e che probabilmente ha modo tramite la scuola o altri luoghi di incontro di confrontarsi con suoi coetanei a loro volta immigrati o figli di persone che sono venute in Italia alla ricerca di migliori condizioni di vita è stato diverso?

«Sì l'ha letto e si è incuriosito, anche lui come tanti si chiede "ma perché parliamo ancora di immigrato e di italiano?" Per lui non esistono queste differenze, razziali o di altro tipo. Preferisco che sia così, che si faccia delle sue idee contando anche sul supporto del lavoro dei genitori che sia pure su versanti diversi operano nel mondo dell'informazione e della comunicazione».

Passando al tuo lavoro di giornalista, come hai vissuto il passaggio a Teleclub Italia dopo l'esperienza a Campi Flegrei dove eri coinvolta anche in ambito gestionale?

«Il mio incontro con la realtà di Teleclub Italia nasce quando ero addetto stampa dell'attuale sindaco di Quarto Antonio Sabino lo accompagnai per un'intervista da fare con il direttore Giovanni Francesco Russo, che ha una gestione molto ordinata e coerente dell'emittente soprattutto nell'impostare una linea editoriale senza sbavature. Ho iniziato con entusiasmo questa avventura, trovando colleghi di grande valore, augurando grandi successi ai colleghi di Campi Flegrei con cui si sono interrotti i rapporti».

Caterina, siamo alla nostra quarta chiacchierata e rileggendo le nostre precedenti interviste: la prima volta mi dicesti di essere una giornalista a volte un po'scontrota ma che per te rappresenta una corazza necessaria per farsi spazio in un mondo a volte ipocrita come tu non riesci ad essere; la seconda volta ti chiesi, proprio dieci anni fa, come ti saresti vista oggi che avresti voluto costruire qualcosa con tuo marito in ambito

lavorativo, ed è stato così; e l'ultima volta di sentirti prendere per mano tuo figlio vedendo una società in evoluzione con lo spirito di una ragazzina. Oggi?

«Ne è passata davvero di acqua sotto i ponti dal nostro primo incontro... la seconda volta mi trovasti in una fase di standby dopo la nascita di mio figlio; diciamo che siamo passati attraverso degli step naturali che riguardano la vita di ognuno di noi. Riguardo il lavorare con mio marito col senno di poi penso sia meglio che ognuno faccia il proprio percorso, anche per litigare di meno (ride, ndr). Oggi posso dire di essere la donna che si vedeva adesso quando aveva venti, trenta anni di meno, ma avendo maturato, consentimi l'espressione, quella 'cazzimma' che non avevo quando a vent'anni misi per la prima volta piede in uno studio televisivo che oggi taglia il traguardo del quarto di secolo da giornalista. Posso dire di essermi fatta strada da sola senza dover chiedere nulla a nessuno».

Hai accantonato la recitazione, che al tempo delle nostre prime chiacchierate praticavi conciliandola con il giornalismo?

«Sì, al momento ho dovuto metterla da parte, anzitutto per ragioni di tempo a disposizione. Ognuno ha i suoi ritmi, ho dovuto lasciare la compagnia. Dopo l'esperienza della Compagnia Stabile del Troisi abbiamo rimesso in scena qualcosa ma purtroppo quando è venuto a mancare il nostro regista Gianni Villani e questo ha rotto quegli equilibri che si stavano ricreando. Al momento ho accantonato, per il futuro mai dire mai».

Chiudiamo con una serie di domande a raffica.Ti hanno mai....

«1) ostacolata? Sì 2) costretta a dire cose che non pensavi? No 3) minacciata? Ni. 4) censurata? No 5) imbavagliata come giornalista? Ci hanno provato ma non gliel'ho permesso. Non credo ci possano mai riuscire, perché laddove decido di parlare vado fino in fondo. Se non parlo è perché ho deciso di non farlo. 6) imbavagliata come attrice? No, anzi».

interviste alle telegiornaliste

HOME

SCHEDE+FOTO

FORUM

PREMIO

TGISTE

TUTTO TV

DONNE

INTERVISTE

ARCHIVIO

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registrazione Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso del webmaster



Tutto TV *Ieri, oggi e domani*

Davide Albano, dare il meglio in tutto

di *Giuseppe Bosso*

Attore, doppiatore, musicista e non solo. Incontriamo **Davide Albano**.

Benvenuto su Telegiornaliste, Davide, anzitutto dove possiamo ascoltarti in questo periodo?

«Ciao e grazie per questa intervista e la vostra disponibilità. In questo periodo i due prodotti che vanno per la maggiore sono **La promessa** e **Occhi di gatto**. Ci sono anche molte altre soap e serie dove ho la fortuna di esserci ma queste sono le due che mi vengono subito in mente e dove mi è stata data la possibilità di avere un ruolo importante».

Non solo doppiaggio, anche musica e recitazione nel tuo percorso: in quale contesto hai trovato la tua vera dimensione?

«La mia dimensione è tutto, è l'insieme di queste cose. Se, da un lato, il mestiere dell'attore implica la precarietà, dall'altro ti permette di poter sperimentare più cose, a volte anche contemporaneamente. Certo, bisogna stare attenti a non mettere troppi impegni in contemporanea per evitare di affaticarsi e non riuscire bene in nessuno. Ma è il mio lavoro, è la mia vita, quindi cerco di fare il meglio e di fare tutto ciò che mi diverte. La musica è il mio grande amore, è quello che mi rende più felice in assoluto. Ma senza il doppiaggio e la recitazione verrebbero a mancare dei complementi fondamentali che non mi permetterebbero di migliorare e trovare sempre un punto di arrivo che sia un gradino più in su. In questo periodo sto preparando la release live di un singolo del mio progetto musicale **Black And Blue Radio** che si terrà a novembre a Roma con un concerto full band. Sarà molto emozionante poter esprimere una parte della mia personalità in questo modo. Inoltre è in preparazione anche uno spettacolo teatrale che debutterà a Roma a fine dicembre. Per fortuna i due eventi non si accavalleranno nella lavorazione, se non in coda. Altrimenti sarebbe stato complicato. Oltre a questo ci sono le attività extra lavorative come lo sport, il fatto di essere da poco diventato sommelier e di voler continuare a studiare per essere sempre più preparato, la vita in generale, ecco. Perché se non fosse per tutte queste cose...la professione di attore ne risentirebbe. La vita, la quotidianità, le passioni, i divertimenti, lo studio...sono fondamentali nella recitazione. Danno una marcia in più, aumentano il bagaglio di emozioni da cui attingere quando ci si trova a leggio, in scena, sul palco»

Tra i tuoi ultimi lavori grande successo ha avuto la serie francese *Cat's eyes*, ispirata al celebre anime *Occhi di gatto*, dove hai prestato voce all'attore e beatboxer Mb 14, non molto conosciuto in Italia ma una vera e propria celebrità non solo in Francia. Come ti sei approcciato a questa serie e a questo interprete?

«La serie l'ho trovata molto bella e ho trovato gli attori molto bravi. La preparazione purtroppo avviene direttamente in sala, quando ci presentiamo per il turno. Non abbiamo la possibilità di vedere il prodotto prima o fare i compiti a casa, per così dire. Di solito si cerca di osservare attentamente ciò che è stato fatto in originale, di guardare e cogliere ogni dettaglio possibile e riprodurlo con suoni più affini alla nostra lingua. L'attenzione e la fedeltà nel riprodurre quanto fatto nell'originale sono il modo in cui proviamo a rendere al meglio un prodotto recitato in una lingua diversa dalla nostra»

Inevitabile parlare della vera e propria minaccia che per la vostra categoria rappresenta l'intelligenza artificiale, a poco a poco in realtà invasiva non solo nel settore artistico: siamo ancora in tempo per mantenere la tecnologia come un supporto e non un sostituto dell'attività umana?

«Per quanto riguarda L'AI, la mia paura va oltre il doppiaggio: sono a rischio migliaia di posti di lavoro, non solo il mio. E questo è ciò che mi spaventa di più: il rischio che interi settori (non solo artistici) vengano spazzati via dalla tecnologia. Penso sia normale che lo sviluppo tecnologico e le nuove scoperte ottimizzino alcuni (o molti) settori, come è sempre stato nella storia dell'umanità. Ma qui il rischio è che sia la macchina a controllare l'uomo e ci sono centinaia di film e romanzi che testimoniano il fatto che, quando questo succede, non va mai a finire bene per noi».



[interviste a personaggi](#) | [interviste a telegiornaliste](#)

[HOME](#)[SCHEDE+FOTO](#)[FORUM](#)[PREMIO](#)[TGISTE](#)[TUTTO TV](#)[DONNE](#)[INTERVISTE](#)[ARCHIVIO](#)

Donne *Nel mondo, nella storia*

Addio alla **Tiger Lady** Diane Keaton

di *Silvestra Sorbera*

Si è **spenta** dopo una lunga **malattia** l'attrice **Diane Keaton** circondata dall'**affetto** dei suoi due **figli**.

L'attrice statunitense è stata il **volto noto** del **cinema** e della **televisione** interpretando magistralmente diversi **ruoli**. Dal **Padrino** a **Baby Boom** passando per **Il padre della sposa** la Keaton ha saputo rendere **reali** i suoi personaggi riuscendo a **empatizzarli** e renderli **veritieri** così da regalare al pubblico forti **emozioni**.

Chi ha avuto modo di conoscerla la ricorda come una **donna forte e sicura** che ha sempre vissuto con **ironia e spensieratezza**.



[interviste a personaggi](#)

[HOME](#)[SCHEDE+FOTO](#)[FORUM](#)[PREMIO](#)[TGISTE](#)[TUTTO TV](#)[DONNE](#)[INTERVISTE](#)[ARCHIVIO](#)

Telegiornalisti: settimanale di critica televisiva e informazione - registrazione Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso del webmaster

